

La visita

Il ministro inaugura il centro ma Libera non si presenta

● a pagina 2

L'inaugurazione col ministro Piantedosi

Nel bene confiscato un centro per donne vittime della tratta

Il centro diventerà luogo di ascolto, aggregazione, formazione e inclusione lavorativa per le donne vittime della tratta. È stato realizzato in una villa, sul lungomare San Giorgio, confiscata alla criminalità organizzata. Ieri la cerimonia di inaugurazione, alla presenza del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. «Quanto fatto qui è esemplare - ha affermato il numero uno del Viminale - perché il progetto di altissimo valore sociale che verrà realizzato nell'immobile è il frutto di una convinta collaborazione tra istituzioni e terzo settore. Un'efficace azione antimafia non può essere solo repressiva ma deve fondarsi anche su una forte azione culturale e sociale che deve coinvolgere istituzioni e comunità cittadina». Alla cerimonia hanno partecipato, tra gli altri, il presidente della Regione Michele Emiliano e il sindaco Antonio Decaro, ma non i rappresentanti dell'associazione Libera. «Il problema dei migranti per noi è fondamentale, la lotta alla mafia si fa sul terreno dei diritti, dell'accoglienza» dice il referente regionale dell'associazione,

don Angelo Cassano che punta l'indice contro «l'atteggiamento del governo e quindi del ministro» sulle politiche di accoglienza.

Il centro diurno per le donne vittime della tratta si chiamerà Amaranta. La struttura affacciata sul mare ed estesa su una superficie di circa 600 metri quadri, era stata concessa dal Comune di Bari nel 2009 al C.A.P.S grazie all'impegno di Stefano Fumarulo, alla guida dell'Agenzia per la lotta non repressiva alla criminalità organizzata del Comune. Dopo un complesso iter tecnico-amministrativo per la sanatoria di abusi edilizi, l'immobile confiscato ad un esponente del clan Capriati è stato interessato da lavori di ristrutturazione e da un progetto di riconversione funzionale, finanziato dalla **Fondazione Con il Sud** nell'ambito del Bando "Iniziativa Immigrazione 2017". «Per Bari - dice il sindaco Decaro - l'avvio del progetto Amaranta in una villa confiscata al clan Capriati significa mettere a segno un punto fondamentale sulla scacchiera della legalità che vede contrapposte le forze del bene e le forze del male - ha com-

mentato il sindaco Antonio Decaro -. Questo punto per noi vale doppio, perché il progetto non solo ha privato la criminalità di un bene ma si propone di sottrarre alla criminalità organizzata ciò che essa identifica come "merce", quindi altra fonte di ricchezza, ossia le donne che purtroppo diventano vittime di tratta». Per il governatore Michele Emiliano, invece, «tagliare oggi questo nastro, inaugurare Amaranta, è per noi il segno tangibile di quale comunità intendiamo realizzare e dei valori in cui crediamo».

Il centro diventerà quindi un punto di riferimento per le donne vittime della tratta. «Amaranta - dice Pilar Solis, vicepresidente dell'associazione Micaela onlus - offrirà assistenza economica e sanitaria, consulenza legale e psicologica oltre a sensibilizzare sul tema dello sfruttamento sessuale a fini di lucro, anche attraverso un'opera di mappatura del fenomeno da parte di unità mobili, per limitare i danni e il rischio dell'ignobile arruolamento di donne senza dimora, quasi sempre in gravi condizioni economiche». - **g.d.m.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ **Il centro**
L'interno
dell'immobile
confiscato
ai clan di Bari;
in alto, il ministro
Piantedosi

